



Innocente al lavoro

L'ALTRA AMERICA

# Da homeless a star

## La storia di Innocente Izucar che a 18 anni si è salvata la vita iniziando a dipingere

MARTINO MAZZONIS  
NEW YORK

«SONO TORNATA A VIVERE CON MIA MADRE, POI DI NUOVO VIA E ORA HO UNA CASA MIA». INOCENTE IZUCAR È PICCOLINA MA HA MESSO UN PO' DI TACCO e si è dipinta la faccia. Ha 18 anni ed è la prima volta che mette piede a New York. Ci ha passato quasi una settimana per portare in giro il documentario di cui è protagonista.

È arrivata alla presentazione del film in un giardino di Brooklyn in metropolitana, l'avevamo vista sulla strada chiedere informazioni. Non sembrava intimorita dalla grande metropoli. San Diego, dove vive e ha vissuto, non è una grande città, ma se passi l'infanzia con tuo padre che pesta tua madre, poi con lei e i tuoi fratellini a dormire sotto i ponti e infine tra un rifugio e l'altro per senza tetto, non sarà una strada di Brooklyn a farti paura.

### UNA RAGIONE PER SOPRAVVIVERE

La storia di Innocente, figlia di messicani senza documenti immigrati in California è in pillole questa qui. Il giorno che si ribellò alle botte e fuggì in strada con la madre fino a quando la polizia non fermò il padre e lo espulse dal Paese, la sua vita cambiò. Dopo di allora senti di colpa e una quotidianità fatta di rifugi temporanei. Ma la vicenda vera, il motivo per cui il suo film viaggia per l'America e lei se ne va in giro a presentarlo, è il suo rapporto con i colori. La voglia di dipingere e la pervicacia nel perseguire il suo sogno.

Un giorno a scuola, una delle nove a cui è

**Dormiva sotto i ponti con la madre e i fratellini, vittime di un padre violento. Poi ha iniziato a seguire i corsi di «Arts», una scuola dedicata a chi non ce la fa Aveva talento per la pittura. Ora il regista Andrea Fine ha girato un cortometraggio su di lei**



Innocente con il viso truccato a Brooklyn

andata senza che gli altri sapessero esattamente dove dormiva, viene a sapere di Arts che è un acronimo di «A Reason To Survive», una ragione per sopravvivere. E così, vestita in tutto colorato e con la faccia dipinta, si presenta nei locali dell'organizzazione. «Dal 2001 usiamo ogni forma d'arte come strumento per cambiare in meglio e a lungo la vita di più ragazzi che possiamo - ci spiega Jonathan Wrexler, che ad Arts lavora - Sono persone senza casa o malate, vittime di violenza domestica, passate per il carcere minorile, con problemi comportamentali. Ci lavoriamo in gruppo e individualmente, li incontriamo in strada, nelle scuole, ci vengono spediti dal altre organizzazioni o arrivano da noi grazie al passaparola. E un volta che entrano nel nostro spazio, non sono più homeless, disabili o vittime della loro esperienza. Sono artisti, performer, musicist».

### L'INCONTRO CON IL CINEMA

Ad Arts fanno corsi, insegnano la musica e aiutano a cercare borse di studio ai ragazzi nei guai ma con la propensione per l'arte. Li aiutano a proseguire un cammino anche quando non hanno i mezzi per frequentare un college.

Giunta ad Arts, Innocente migliora sensibilmente la sua tecnica e si fa convincere: deve provare a fare l'artista. Il che significa che, oltre a fare avanti e indietro dai vari rifugi di San Vincenzo o dell'Esercito della Salvezza o nelle case rimediate dove vive con la madre e due fratelli più piccoli, comincia a dipingere ogni giorno. Con le mani, i pennelli e tutto quel che le capita. «Dipingo sempre cose allegre, specie quando sono triste, funziona».

La sua botta di fortuna, quella che la porte-

rà ad esporre a New York, capita quando il regista del documentario, Andrea Fine, chiama Arts e chiede se hanno una bella storia da raccontare. Eccola pronta: una ragazza homeless piena di iniziativa, con la faccia dipinta e il sorriso stampato che si aggira per le strade di San Diego riempiendo tutto quel che può di disegni colorati. E che ha voglia di parlare del tema dei bambini senza dimora fissa - negli Usa dicono i titoli di coda del film, ce ne sono quasi due milioni. Ha voglia di raccontare la sua storia, il suo rapporto difficile con la madre che raccoglie la plastica o fa le pulizie per sbarcare il lunario. E che non capisce i suoi vestiti né la sua voglia di provare un'altra strada, un'altra vita.

Il film ha un buon successo di critica e lei ha abbastanza soldi per riuscire ad affittare una casa. E con l'aiuto di Arts riesce a mettersi in regola e a regolarizzare sua madre. Unico problema, nel periodo in cui dietro di lei ci sono le telecamere di Fine, deve inventare che stanno girando un video musicale per non far sapere ai nuovi compagni di classe, quelli della scuola d'arte che frequenta grazie alla borsa di studio, la sua vera storia. Non male per la ragazzina con i grilli per la testa che non sa stare dove il destino l'ha assegnata.

Il 17 agosto Mtv ha mandato in onda il film di Fine - che si intitola come lei ed è prodotto dalla Shine Global - negli Stati Uniti.

A New York Innocente ha disegnato con i ragazzi durante due workshop organizzati da Rooftop Films, un festival che proietta documentari, corti e film sui tetti delle fabbriche dismesse, di scuole o nelle piazze. Certo, i ragazzi che le hanno fatto domande dopo il film non hanno la sua storia. Sono bianchi, abbronzati e sembrano usciti da una pellicola sui bambini sani e belli. Sono i figli della borghesia alternativa. Ma sono incuriositi da morire. «Dove vai a scuola adesso?», «Qual è il tuo colore preferito?», «Pensi di fare anche delle sculture o solo di dipingere?», chiede il più secchione. Innocente è quasi come loro, ma poco più grande e racconta ogni cosa con un sorriso stampato. Anche di come i rapporti con la madre siano migliorati da quando non ci vive più. «Continuerò a studiare, ma credo che quest'anno cercherò di entrare in un circo». La vita regolare ancora le va stretta, non si fida dei piani a lungo termine. «E poi in un circo ci sono mille cose da disegnare e nessuno avrà nulla da dire se mi dipingo la faccia».

**CINEMA : Suicida Tony Scott, fratello di Ridley, e regista di «Top Gun» PAG. 18**

**MUSICA : Centocinquanta anni fa Debussy, il culto della bellezza PAG. 19**

**LETTURE : Torna in libreria il capostipite del moderno romanzo di spionaggio PAG.20**